

Bolzano, 28.09.2020

Al Presidente dell'Associazione Italiana Società Scientifiche Agrarie
Prof. Massimo Tagliavini

Oggetto: Riflessioni della Società Italiana di Chimica Agraria su Abilitazione Scientifica Nazionale

Illustre Presidente di AISSA,
come da richiesta, sono con la presente a trasmettere a nome della Società Italiana di Chimica Agraria alcune riflessioni in merito all'Abilitazione Scientifica Nazionale.

Innanzitutto ci preme sottolineare che l'introduzione della procedura di Abilitazione Scientifica Nazionale (con l'applicazione delle soglie di riferimento per ciascun settore, inizialmente mediane) ha indubbiamente avuto effetti positivi sul sistema universitario nel suo complesso. Infatti, questo approccio non solo ha garantito il soddisfacimento di livelli minimi di pubblicazioni e titoli per l'eleggibilità all'accesso ai ruoli accademici, ma ha anche agito da stimolo alla diffusione dei risultati della ricerca in un contesto internazionale anche per quegli ambiti disciplinari che, per storia ed approccio culturale, facevano ricorso prevalentemente ad altre forme/strumenti. Di questi effetti ne eravamo convinti fin da quando, diversi anni or sono, si è incominciato a parlare di valori di produzione scientifica minima e che ci ha visto fin dall'inizio convinti sostenitori di questo approccio.

Non possiamo tuttavia esimerci dal sottolineare alcuni aspetti critici del processo di reclutamento così come definito dalla Legge 240/2010, alcuni dei quali propri della fase dell'ASN.

Nel dettaglio:

Relativamente all'ASN:

1. È ben noto che la definizione e applicazione di elementi di valutazione in procedure di selezione delle risorse umane inducono sempre comportamenti conseguenti. È tuttavia esperienza comune nel nostro ambito lavorativo che i tempi necessari per la realizzazione delle ricerche e l'iter per la pubblicazione dei loro risultati (tipicamente basato su un processo di *peer review*) non sia così breve, in particolare per quelle tipologie di indagini che richiedono attività di campo. Pertanto, per poter beneficiare appieno dei comportamenti virtuosi indotti da elementi valutativi di tale genere è necessario garantire un tempo appropriato per la raccolta dei suoi primi frutti. La durata della validità delle soglie attualmente in vigore potrebbe da questo punto di vista essere troppo breve, in particolare per quegli ambiti che hanno visto tali soglie aumentare in modo significativo nel corso del tempo.
2. È risaputo che i valori soglia siano frutto di elaborazioni dei valori di distribuzione della produzione scientifica (e suo impatto) propri di una ben definita popolazione di interesse (personale accademico). È naturale che il nuovo reclutamento (rappresentato da risorse umane caratterizzate, proprio per effetto di questo sistema, da produzione scientifica superiore) comporti inevitabilmente una costante crescita di tali valori nel tempo. Questa crescita, pur calmierata opportunamente nella precedente revisione dei valori soglia, rischia tuttavia di diventare non sostenibile nel tempo. Le eccellenze sono sempre le ben venute ma è inimmaginabile un sistema Universitario rispondente alle sue *mission* esclusivamente basato sulle eccellenze.
3. Come abbiamo più volte commentato, in alcuni contesti/situazioni l'introduzione dei valori soglia ha determinato comportamenti opportunistici, tra cui la nascita di *predatory journals*, la divisione dei risultati della ricerca in più lavori (*salami slicing*), l'aumento del numero medio di autori per pubblicazione, e l'abuso di auto-citazioni (e di *guest-citation*). Gli effetti di questi comportamenti indubbiamente vanificano il senso e il ruolo delle soglie nel reclutamento. Ne consegue che sia estremamente importante monitorare attentamente tali comportamenti al fine di disincentivarli.

Società Italiana di Chimica Agraria (SICA), C.F. 92008000280

Presidente

Prof. Stefano Cesco, Free University of Bolzano-Bozoni, Tel: +39 0471 017160

presidente@chimicagraria.it

Segretario-Tesoriere

Prof.ssa Stefania Astolfi, DAFNE, Università delle Toscana, Tel: +39 0761.357337

info@chimicagraria.it

Relativamente al processo di reclutamento nel suo complesso:

1. Da più parti emerge la sensazione che un processo di reclutamento basato in maniera così determinante su parametri bibliometrici di produzione scientifica (questo almeno per le Aree scientifiche come la nostra) stia facendo focalizzare l'attenzione e la maggior parte degli sforzi delle giovani generazioni di ricercatori, com'è d'altra parte naturale attendersi, verso l'esclusivo soddisfacimento di tali soglie. Tutto ciò può andare a svantaggio delle altre attività (didattica, compiti istituzionali e terza missione, inclusa la scrittura di libri sia didattici che divulgativi) che sono fondamentali sia per l'università in sé che per il raggiungimento della piena maturità di un ricercatore.

Relativamente al sistema ricerca in termini generali:

1. È risaputo che la produzione scientifica è strettamente legata ai progetti di ricerca che la sostengono finanziariamente, in particolare negli ambiti tecnico-scientifici come il nostro in cui sono necessari significativi investimenti in strumenti, serre e laboratori. Il recente *focus* dei diversi enti finanziatori su progetti di breve periodo, orientati a specifici obiettivi e che prevedevano *output* specifici, ha quindi ulteriormente causato un maggiore *focus* su articoli di più rapida pubblicazione, a scapito di quelle ricerche più corpose e di medio-lungo periodo.

Considerato quanto su esposto, suggeriamo quindi di seguito alcune azioni che potrebbero contribuire a migliorare la procedura nel suo insieme:

A livello di ASN:

1. Estendere la validità delle soglie ad un intervallo di tempo che risulti più favorevole alla raccolta degli effetti virtuosi che esse comportano.
2. Agire sul livello di inclusività della popolazione di riferimento (ad esempio passando dal 40^a percentile al 35^a, poi al 30^a) e/o prevedere un fattore più incisivo che calmi l'incremento per aiutare a mantenere le soglie all'interno di un intervallo di valori accettabili e comunque espressione di una buona produttività scientifica di qualità.

A livello di procedura di reclutamento (Selezione in Sede):

1. La reintroduzione obbligatoria nella procedura di selezione locale in sede della discussione con i candidati della produzione scientifica e dei titoli consentirebbe di valutare il grado di possesso dell'attività scientifica presentata, disincentivando decisamente ogni forma di comportamento opportunistico.
2. La reintroduzione obbligatoria della prova didattica potrebbe consentire inoltre una valutazione delle competenze del candidato anche su tale fronte, consentendo di formulare un giudizio più completo sul livello di maturità raggiunto.

A livello di sistema ricerca:

1. Sollecitare a livello nazionale l'erogazione di finanziamenti alla ricerca di più ampio respiro temporale e che siano rivolti non solo a *focus* specifici/pratici ma anche ad ambiti di ricerca di base, ugualmente importanti allo sviluppo, anche tecnologico, del nostro contesto produttivo.

In conclusione, in questa corsa contro il tempo per il soddisfacimento delle soglie ASN che caratterizza l'operato quotidiano dei nostri ragazzi, sicuramente la precarietà dello status del ricercatore a tempo determinato (AR o RTDa&b) e la limitata durata temporale disponibile per coronare il sogno di una stabilizzazione [3 (+2) +3anni] sicuramente non sono di aiuto ad una crescita appropriata in tutti gli ambiti che caratterizzano la vita accademica. Proprio per questo motivo una analisi incentrata ai soli valori soglia dell'ASN potrebbe risultare poco utile. È nostra opinione infatti che l'ASN rappresenti uno degli *step* regolamentativi del sistema universitario nel suo insieme (come disegnato dalla L. 240/2010) e che



non debba essere quindi analizzata in maniera autonoma e slegata al contesto (Reclutamento e status del docente universitario) se si vuole potenziare i suoi aspetti virtuosi correggendone eventuali criticità.

Queste in sintesi le nostre osservazioni. Rimaniamo a disposizione per eventuali chiarimenti. Grazie ancora per l'opportunità.

Cordiali saluti,
Per il Direttivo SICA: Stefano Cesco